



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO
Centro Studi



SINTESI
**INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE**

Primo Semestre 2012

A cura di:

Giuseppe D'Amico, Luciano Fratocchi, Massimo Parisse

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

AVVERTENZA:

Si fa presente che la nota congiunturale sull'industria è riferita all'andamento del primo semestre 2012 ed alle previsioni per il secondo semestre 2012, ed è stata realizzata con dati raccolti tra fine giugno e l'inizio di settembre 2012.

L'indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre 2012, che le aspettative sui secondi sei mesi dell'anno in corso; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

In un contesto europeo e nazionale in profonda crisi, il Mezzogiorno d'Italia denota una contemporanea caduta del clima di fiducia delle imprese (-6,8% rispetto al mese di Giugno del 2011 e -1,20% rispetto a Dicembre 2011) e dei consumatori (rispettivamente -17,0% e -6,1%). In un simile scenario, l'Abruzzo si caratterizza per un ulteriore saldo negativo di 305 tra iscrizioni e cessazioni di aziende manifatturiere nelle Camere di commercio delle quattro province. A ciò si associa un tasso di disoccupazione tornato a crescere (+3% nel secondo trimestre del 2012 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) ed un aumento del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e Straordinaria. In un simile pesante contesto economico la situazione viene ulteriormente peggiorata dal calo delle esportazioni (-4,8% rispetto al I semestre del 2011), dato in totale controtendenza rispetto al valore nazionale ed a quello del mezzogiorno. Sul piano dell'innovazione, si registra una tendenziale tenuta dell'inversione di tendenza nelle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale che crescono di poco più del 18%.

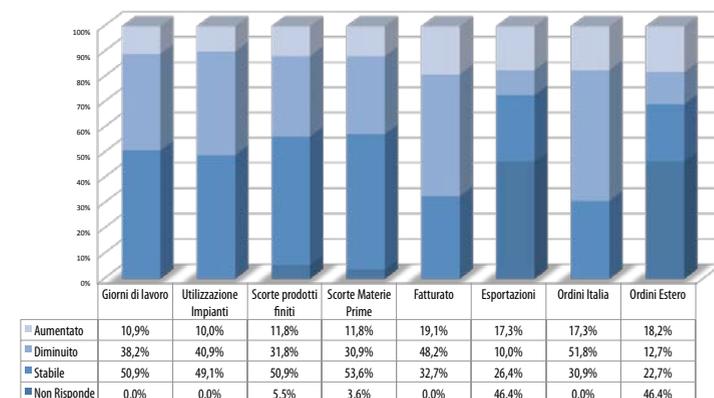
Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel I semestre 2012 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Giugno 2012 vs Dicembre 2011	N. indice 2005 base 100	-1,20%
Indice ISTAT clima consumatori	Giugno 2012 vs Dicembre 2011	N. indice 2005 base 100	-6,10%
Esportazioni (valore)	I sem 2012 vs I sem 2011	Variazione %	-4,80%
Quota export nazionale	Il trim 2012 vs Il trim 2011	Variazione %	-0,20%
Demografia az. manifatturiere	Saldo I semestre 2012	Num. az. (iscr.-cess.)	-305
Disoccupazione	Il trim 2012 vs Il trim 2011	Variazione %	3,00%
CIG Ordinaria (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	69,12%
CIG Straordinaria (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	26,24%
CIG in deroga (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	-39,02%
Domande brevetti per invenzione	Saldo II sem. 2011 vs II sem. 2010	Numero brevetti	18,03%

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del I semestre 2012 mostrano chiaramente il perdurare di una sostanziale stabilità – con orientamento alla contrazione - degli indicatori produttivi, una forte frenata delle vendite ed una tendenziale stagnazione delle esportazioni.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali

(I semestre 2012 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica significativa omogeneità tra le quattro province con la sola parziale eccezione del dato relativo alle esportazioni delle imprese teramane.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Chieti	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione diffusa	Stabile	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Pescara	Stabile	Diminuzione diffusa	Stabile	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Teramo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione diffusa	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Abruzzo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione diffusa	Stabile	Effettuati da meno di un quinto delle aziende

L'analisi a livello settoriale evidenzia una situazione competitiva critica nella quasi totalità dei settori con la sola parziale eccezione del Farmaceutico.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore

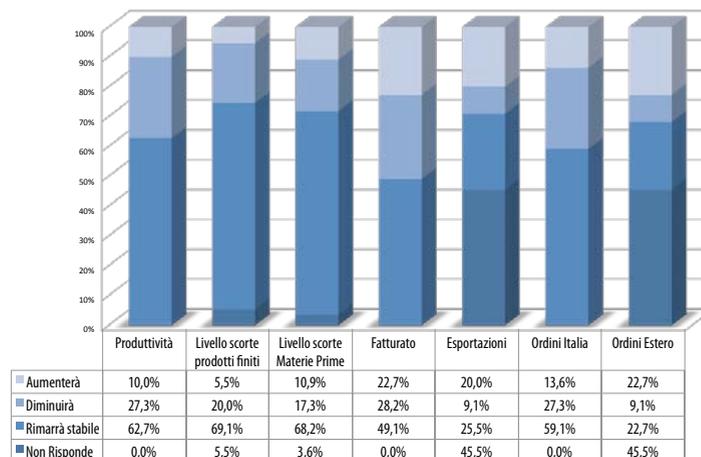
(I semestre 2012 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da circa il 10% delle imprese
Legno e Mobili	Diminuzione	Diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle imprese
Metalmecanico	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da circa il 5% delle imprese
Farmaceutico	Dato contrastato (equidistribuzione)	Stabile	Stabile	Effettuati da circa in terzo delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Diminuzione	Diminuzione	Non rilevante per il settore	Effettuati da circa il 10% delle imprese
Carta Cartotecnica e Tipografico	Diminuzione	Diminuzione	Stabile	Non effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Dato contrastato con tendenza alla stabilità	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 20% delle imprese
Elettronica	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 40% delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione	Stabile	Effettuati da circa il 10% delle imprese
Vetro e Ceramica	Diminuzione	Dato contrastato (equidistribuzione)	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non effettuati
Totale complessivo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione diffusa	Stabile	Effettuati da meno di un quinto delle imprese

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi e commerciali nel II semestre 2012, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con circa il 50% delle imprese intervistate che non ipotizzano variazioni maggiori del +/- 0,5% nei primi sei mesi dell'anno per i principali indicatori produttivi e commerciali.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2012

(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia una sostanziale omogeneità tra le quattro province.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2012 per provincia

(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata
Chieti	Stabile	Dato contrastato con tendenza alla stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata
Pescara	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata
Teramo	Stabile	Dato contrastato con tendenza alla stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata
Abruzzo	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata

A livello di settore merceologico sono da evidenziare le positive attese del comparto farmaceutico. Sostanzialmente trasversale la sostanziale mancanza di propensione agli investimenti.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2012 per settore

Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Aumento	Verranno effettuati da circa un quinto delle aziende
Legno e Mobili	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Aumento	Non verranno effettuati
Metalmecanico	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati da circa un quinto delle aziende
Farmaceutico	Aumento	Aumento	Aumento	Verranno effettuati da due terzi delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Stabile	Non rilevante per il settore	Non verranno effettuati
Carta Cartotecnica e Tipografico	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Stabile	Non verranno effettuati
Elettronica	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione	Aumento	Non verranno effettuati
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile	Stabile	Verranno effettuati da circa un quinto delle aziende
Vetro e Ceramica	Diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati da circa un terzo delle aziende
Totale complessivo	Stabile	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati in maniera molto limitata

Conclusioni

Anche i dati emersi in questa Indagine, sia con riferimento al consuntivo del I° semestre 2012 che alla previsione sui sei mesi successivi, rappresentano una situazione di grande difficoltà che il tessuto imprenditoriale abruzzese sta attraversando, confermando, purtroppo, un trend che si protrae ormai da vari semestri. Ciò si accompagna ad un clima di crescente sfiducia che, evidentemente, è connessa anche ad una situazione di crisi conclamata che investe gran parte dell'euro zona e che vede l'Italia tra i Paesi maggiormente coinvolti. Tale crisi, del resto, non poteva risparmiare l'Abruzzo che però, in tale contesto, presenta particolari segnali di cedimento che rischiano di mettere a repentaglio la sua stessa tenuta, sia economica che produttiva e sociale.

Dopo aver resistito con difficoltà quale regione maggiormente colpita dalla prima crisi finanziaria della fine del decennio scorso, l'Abruzzo oggi è vittima sia della caduta di domanda dei beni di consumo che colpiscono anche le componenti più forti e strutturate del sistema industriale regionale, sia della crisi finanziaria (carenza di liquidità) che investe in particolar modo il sistema delle PI. Solo l'export continua a mostrare ancora segnali incoraggianti mentre tutti gli altri indicatori sono infatti orientati alla diminuzione e, in parte, alla stabilità. Nonostante la diminuzione dei dati relativi alla cassa integrazione in deroga, particolarmente preoccupanti appaiono i dati relativi al tasso di disoccupazione che registra a fine giugno di quest'anno un + 1,3% rispetto alla fine del 2011. Tale dato continua a peggiorare di trimestre in trimestre passando dal 7,9% di un anno fa (giugno 2011) al 10,9 % attuale (giugno 2012), con un aumento di ben tre punti percentuali.

Si conferma il blocco degli investimenti, sia a consuntivo che a preventivo, che conferma l'allontanarsi di una possibile ripresa, oltre che un clima di fiducia ormai ai minimi storici.

Allo stesso modo il grado di utilizzo degli impianti, quale parametro della produttività, si attesta su livelli di stabilità, sia a consuntivo che a preventivo, indicando, cioè, il permanere di una situazione di bassa produttività attestata ai non performanti risultati conseguiti nei semestri precedenti.

Ancora una volta, poi, è meritevole di particolare riflessione il dato relativo alla demografia aziendale che mostra un saldo negativo per le sole aziende manifatturiere di -305 unità, che va ad aggiungersi a quello di -137 unità del semestre precedente e a quello di -251 registrato alla fine del semestre ancora precedente. Al riguardo non si può che annotare nuovamente che dei saldi ripetuti e così significativi, rapportati alla piccola dimensione demografica industriale regionale, confermano la presenza di una vera e propria "selezione naturale" che, in assenza di provvedimenti o accadimenti che invertano tale trend, è destinata a determinare conseguenze disastrose per il tessuto economico e sociale regionale. Va ricordato, peraltro, che non sono da escludere possibili delocalizzazioni verso contesti produttivi più favorevoli, come sta avvenendo anche in altre regioni e Paesi europei, come conseguenza di una profonda crisi connessa a profonde trasformazioni economiche e finanziarie in atto a livello planetario, che può definirsi ormai strutturale. Il trend che emerge dall'Indagine, quindi, è particolarmente indicativo di una situazione in essere che sicuramente non potrà migliorare nel breve. Ciò, anche perché i provvedimenti messi in campo con rigore dal Governo Italiano per cercare di contrastare gli effetti del deficit pubblico, per quanto necessari sono comunque fortemente restrittivi. Confindustria, a tal proposito, pur sostenendo e reclamando da tempo la necessità di adeguate politiche di rigore, propone con forza, però, che queste siano accompagnate anche da politiche e piani di sviluppo adeguati e necessari a sostenere il tessuto produttivo e, con esso, i livelli occupazionali. In particolare non sono più pensabili politiche di rigore che finiscono

sempre di più nel colpire i consumi e le imprese. C'è da dire, peraltro, che anche la situazione di oggettiva e vistosa confusione Istituzionale, politica e amministrativa in essere, connessa probabilmente ad una fase di transizione verso nuovi e più funzionali modelli organizzativi, non facilita quel clima di certezza e fiducia necessaria al sistema produttivo e finanziario.

D'altra parte, la situazione economica e finanziaria in atto non permette ulteriori ritardi e, pertanto, sono quanto mai necessari interventi strutturali volti a sostenere la ripresa del comparto produttivo che rischia, nel frattempo, di sgretolarsi.

Questioni quali quelle connesse allo sviluppo infrastrutturale (a cominciare dalle reti informatiche), all'innovazione e alla ricerca, piuttosto che all'internazionalizzazione, non possono più essere eluse, mentre, viceversa, si succedono provvedimenti, quale quello dell'aumento dell'IVA, che colpisce ulteriormente il comparto produttivo. Anche l'Abruzzo negli ultimi anni si sta contraddistinguendo per un percorso di rigore, per certi versi virtuoso, volto a recuperare i deficit di bilancio connessi in particolare alla sanità. Ma anche in Abruzzo urgono misure aggiuntive a sostegno delle imprese e dell'occupazione. Confindustria Abruzzo, in tal senso, continua costantemente a stimolare le Istituzioni Regionali a intraprendere un percorso volto da una parte al risanamento e al contenimento dei costi, dall'altra a ridare competitività, o quanto meno tenuta strutturale, al sistema produttivo abruzzese. Alcune misure, soprattutto sul versante dell'occupazione, sono state messe in campo ma non basta. Restano sul tappeto problemi che da troppo tempo attendono risposte: serie riforme Istituzionali volte all'abbattimento dei costi, diretti e indiretti, della politica e della PA e al migliore funzionamento delle stesse Istituzioni, semplificazione amministrativa, liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici locali (tralasciando il tema attuale della riduzione/accorpamenti delle provincie su cui la politica, ancora una volta sta dimostrando troppa divisione e scarsa visione strategica). Per quanto riguarda gli interventi settoriali, Confindustria Abruzzo ribadisce la necessità di porre in essere misure a sostegno all'accesso al credito, sui ritardati pagamenti da parte della PA, sulla sisma e la ricostruzione, sulle infrastrutture, sull'inserimento dell'Abruzzo nel nuovo obiettivo intermedio previsto nella proposta della Commissione UE nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020 dei Fondi strutturali, sul riconoscimento immediato di aree di crisi territoriali. In particolare, recentemente, Confindustria Abruzzo ha siglato con Regione e le altre espressioni presenti nel Patto per lo Sviluppo, un pacchetto di interventi (denominato PRESTO e riportato nella presente Indagine semestrale) che prevede la spesa immediata, secondo un rigido crono programma, di risorse che da troppo tempo attendono di trovare allocazione. Su questo, come per gli altri provvedimenti necessari, Confindustria Abruzzo chiede il rispetto degli impegni assunti e una velocizzazione delle iniziative da intraprendere al fine di dare tutte le risposte possibili, anche di ordine etico, ad un tessuto economico e sociale ormai allo stremo.